

Direttore Responsabile:
Giovanni Graniti
In redazione: Vittorio Alinovi
- Giovanni Santagostino
Corrispondenti:
Liguria - Giovanni Duglio
Lombardia - Piero Gatti
Piemonte - Santo Tiano
Puglia - Aniello Dello Russo
Umbria - Ermanno Ercolani
Veneto - Maurizio Boni

ESCURSIONISMO

ORGANO DELLA F.I.E. - FEDERAZIONE ITALIANA ESCURSIONISMO

ANNO XXXIV - n. 1/2
Gennaio - Giugno 1993

TRIMESTRALE - OMAGGIO
Sped. Abb. Post. gr. IV/70%
Registrazione Tribunale di
Torino n. 1961 del 26/09/1968

Direzione - Redazione
via La Spezia 58 r. - 16149
Genova ☎ 010/463261

AI LETTORI

Il saluto del Presidente nazionale

Dopo sette anni di silenzio ritorna "Escursionismo".

Raccogliendo l'invito pressante delle Associazioni e dei soci, abbiamo ritenuto necessario appena se ne è presentata l'opportunità di dare la precedenza a questa iniziativa. Dopo aver superato il periodo di maggiore difficoltà, in cui era impossibile affrontare economicamente il problema, si è ritenuto indispensabile ristabilire questo collegamento diretto tra Federazione e soci.

La F.I.E., per merito dei gruppi direttivi nazionali, regionali e delle Associazioni affiliate, svolge durante l'anno una mole di attività notevole, in maggior parte ignorata anche tra noi, proprio per la mancanza di un mezzo che le porti a conoscenza di tutti, dentro e fuori della Federazione.

Il nostro giornale deve avere questa funzione: Dobbiamo tener presente le parole "NOSTRO GIORNALE" perché non vogliamo un foglio che esprima le idee del Consiglio Nazionale, ma che sia scritto e letto da tutti. Il socio non deve essere un lettore passivo, ma deve sentirsi parte della Redazione, inviando, seppure in forma succinta, articoli, critiche, proposte, e tutto quanto può servire a rendere il giornale più vivace e interessante, altrimenti non raggiungeremo lo scopo che ci proponiamo.

Il giornale verrà anche inviato ai Comuni, Comunità Montane, Enti ed Associazioni pubbliche o private che operano per l'escursionismo o in attività a noi vicine.

Proprio per le difficoltà insite in una iniziativa che parte da zero e con mezzi limitati, chiediamo ai lettori di tener conto del necessario periodo di rodaggio e di comprendere il motivo di qualche deficienza o inconveniente iniziale, dando, caso mai, il loro contributo per superarli.

Nel porgere un caloroso saluto e un ringraziamento agli attuali redattori per quanto stanno facendo, auguro al nostro giornale una lunga vita a sostegno della ripresa della F.I.E., che intende andare avanti magari lentamente ma con continuità.

Guido Tedeschi

Difficoltà tecniche incontrate nella composizione casalinga di questo numero di "Escursionismo" ne hanno ritardata la pubblicazione, per cui alcuni appuntamenti contenuti nelle pagine 2 e 6 sono ormai superati. Ce ne scusiamo con i lettori.

Si è svolta a Milano l'Assemblea nazionale della F.I.E.

Conferiti gli incarichi per il prossimo triennio

Guido Tedeschi confermato presidente nazionale

L'Assemblea Nazionale della F.I.E. si è riunita a Milano, sabato 24 aprile, per rinnovare, in seduta ordinaria, le cariche federali per il prossimo triennio ed, in seduta straordinaria, per introdurre nello Statuto la definizione della F.I.E. come Ente che pratica il volontariato.

Dopo la successiva riunione dei diciannove membri eletti del Consiglio nazionale, tenutasi a Genova, sabato 8 maggio, sono state distribuite le cariche come sotto indicato. La Sede nazionale è rimasta a Genova.

CONSIGLIO NAZIONALE - Membri eletti: del Lazio, Antonio Citti; della Liguria, Vittorio Alinovi, Mario Canu, Angelo Di Salvo, Pierangelo Migone, Sergio Pertotti, Giovanni Santagostino, Guido Tedeschi; della Lombardia: Rossandro Cattaneo, Ermenegildo

Colnaghi, Stefano Giudici, Carlo Greppi, Luigi Pezzucchi, Romeo Sala; del Piemonte, Amelio Crotti, Luigi Zanone; dell'Umbria, Corrado Morici; del Veneto, Vittorino Dalla Barba, Franco Morsolotto. Entrano inoltre a far parte del Consiglio Nazionale, come membri di diritto, i Presidenti dei Comitati Regionali (Franco Schenone, della Liguria, Emilio Ratti, della Lombardia, Andrea Turolla, del Piemonte, Ivan Coriani, dell'Emilia-Toscana, Tarcisio Ziliotto, del Veneto) ed i presidenti delle commissioni tecniche (Pietro Nigelli, della Commissione escursionismo-turismo sociale, dr. Domenico Pellegrini, della Commissione Giuridico-tributaria, Antonio Lora Tonet, della Commissione sportiva marcia, Enzo Martinelli, della Commissione sportiva sci, Giovanni

Graniti, della Commissione stampa-P.R.).

PRESIDENTE E GIUNTA - Presidente Nazionale della F.I.E. è stato confermato, all'unanimità, Guido Tedeschi, a capo di una Giunta composta dai consiglieri liguri eletti, affiancato da tre Vicepresidenti: (di Sede, Vittorio Alinovi, del Nord-Italia Franco Morsolotto, del Centro-sud Corrado Morici), dal Segretario nazionale, Angelo Di Salvo, e dal Tesoriere nazionale Sergio Pertotti.

REVISORI E PROBIVIRI - Revisori dei conti sono stati eletti: Pierfranco Arrigoni (Lombardia), Giorgio Mascotto (Veneto), Mario Viola (Umbria). Sono stati eletti Probiviri: Angelo Ferrari (Lombardia), Domenico Guidolin (Veneto), Erasmo Repetto (Liguria).

Con l'Europa

I tratti italiani dei sentieri europei fruibili o in progetto

Uno dei compiti della Commissione Nazionale Escursionismo e Turismo Sociale è la tracciatura, il mantenimento e l'adeguamento degli Itinerari Europei.

Questi itinerari che furono progettati tra la fine anni '60 e i primi anni '70 sono a tutt'oggi in corso di realizzazione o di evoluzione sia per l'impossibilità pratica in alcune zone di eseguire la tracciatura, o per difficoltà di passaggio o più semplicemente per la mancanza di forze operative, che per le mutate esigenze dell'escursionismo, evolutosi da attività prevalentemente sportiva ad attività turistico-culturale.

Una delle difficoltà che maggiormente si incontrano nella tracciatura di itinerari è dovuta all'elevato grado di urbanizzazione raggiunto da alcune zone che, se può rendere talvolta più facile l'allestire punti di appoggio, rende però molto difficoltoso l'individuare tracciati che permettano di evitare tratti di percorso su strade asfaltate.

Quando, a volte, si riesce a trovare un tracciato che potrebbe essere accettabile può capitare che, essendo le leggi italiane in materia molto confuse, vecchie e carenti, quella che fino a pochi decenni fa era una strada, o una mulattiera

segue a pagina 5

Trekking in otto tappe nell'Appennino Piacentino

DA VELLEIA A BOBBIO

Passo dopo passo su antiche piste e sentieri di crinale

Da Velleia a Bobbio, in automobile, per la strada asfaltata più breve, cioè quella che passa per Béttola, sono circa 55 chilometri, poco più di un'ora di percorso. Ma le bellezze naturali dell'Appennino Piacentino, la sua flora, la sua orografia, le tracce del suo passato (storico e geologico), le rimembranze di costumi quasi da tutti ormai dimenticati, la poesia delle albe e dei tramonti, la suggestione di certe solitudini, possono cogliersi soltanto sobbarcandosi al faticoso piacere di un trek di circa 110 chilometri: un percorso doppio rispetto a quello su carrozzabili, da assimilare senza fretta, in una settimana, passo dopo passo su antiche piste e sentieri di crinale, da cui lo sguardo può spaziare su ben cinque valli - quelle dell'Arda, del Ceno, del Nure, dell'Aveto e della Trebbia - o talvolta essere imprigionato nel folto di una macchia o di un bosco. È, appunto, il trek che noi qui proponiamo.

Velleia e Bobbio, due centri onusti di storia, ne costituiscono i terminali; Prato Barbieri e i Passi Linguadà, Pianazze, Zovallo, Mercatello, i principali punti di contatto, attraverso le strade carrozzabili, con l'odierna realtà delle valli circostanti.

Oltre ai monumenti che ricordano la storia ufficiale, quella che si impara a scuola, il nostro trek ci fa rivisitare, seppur marginalmente, l'umile storia della gente, che si riflette nei casolari e nei piccoli borghi ormai quasi disabitati, nelle tracce di strade un tempo importanti ed oggi disusate o scomparse, nelle origini di toponimi riferiti ad eventi e tradizioni del passato, nelle cappelle e nei resti di luoghi di culto, nelle sagre paesane soltanto ricordate o tuttora praticate.

E così speriamo che anche gli appassionati di botanica o di geologia possano trovare le indicazioni sufficienti per l'individuazione degli oggetti del loro interesse.

Nella quarta tappa, ad esempio, sulla dorsale del Monte Nero, i primi potranno scoprire alcune "stazioni" di abete bianco e, fatto ancor più notevole, di quell'autentico relitto di epoca glaciale che è il pino mugo. Potranno anche ammirare alcuni radi esemplari di faggi, di età secolare, nel cosiddetto "Parco Provinciale" nei pressi di Velleia Romana, oppure la flora alpestre, nel territorio del monte Ràgola (terza tappa), rappresentata dal rododendro ferruginoso, dalla genziana, dall'orchidea alpina nelle sue svariate spe-

cie, dal lichene islandico, o, ancora, la modesta sassifraga, che si abbarbica, tenace e forte, alle rocce del monte Tre Abati, quasi al termine della sesta tappa.

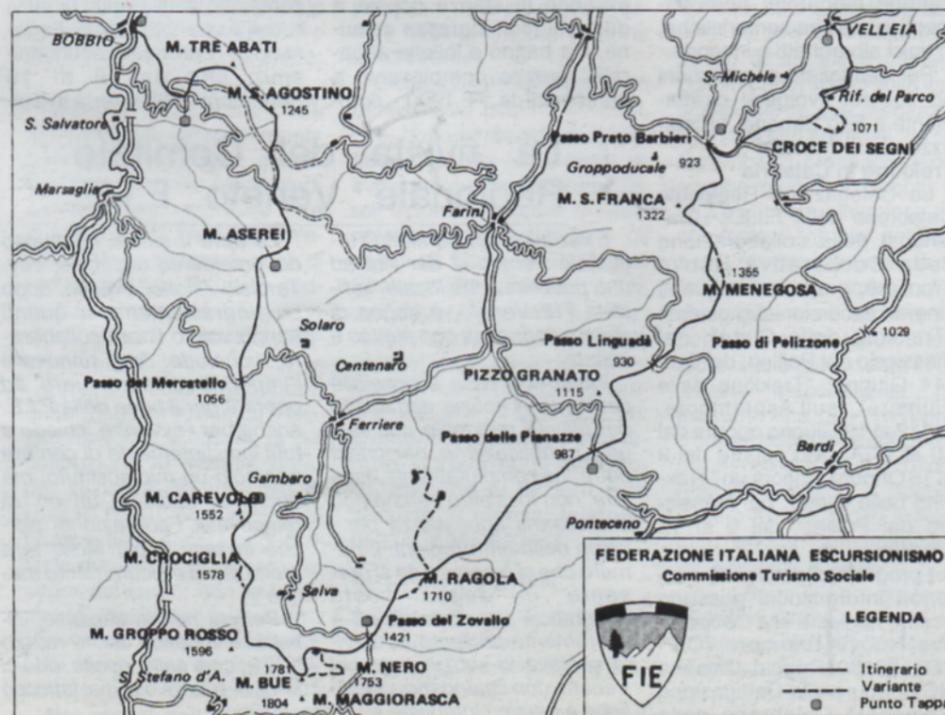
Gli amanti della geologia troveranno particolare soddisfazione a contemplare, nella terza tappa, i laghi Moo e Bino, resti di ben più ampi e cospicui specchi lacustri di origine glaciale, formati all'epoca delle ultime glaciazioni del Quaternario, quando i ghiacci ricoprivano l'Appennino e la Padania.

A testimonianza di questo, la valle detta a "gradinate", che dal monte Ràgola scende verso Ferriere con una serie di balze torbose e più o meno acquitrinose, è cosparsa di massi erratici e morene. Ma

potranno anche fermare la loro attenzione sui calanchi di Case d'Erta, nell'ultima tappa, facenti parte di un complesso sistema di manifestazioni di idrocarburi, che si estende, sulla destra del fiume Trebbia, da San Salvatore a Pian Casale e, sulla sinistra, attorno al gruppo serpentinoso di monte Pradegna. Insomma, quello proposto in queste pagine è un trek che presenta i più svariati motivi di interesse e che può quindi essere preso in considerazione da un largo stuolo di appassionati della montagna. Ciascuno ne riporterà a casa qualcosa di suo: gli servirà di confronto durante lo stress di ogni giorno.

Giovanni Graniti
Pietro Nigelli

CONTINUA ALLE PAGINE 3, 4, 5.



Celebrata in tutta Italia

La 6ª giornata nazionale dell'escursionismo

Domenica 6 giugno, contemporaneamente in sette Regioni, è stata celebrata la "6ª Giornata nazionale dell'escursionismo", una manifestazione aperta alla partecipazione di tutti, con la quale la promotrice Federazione Italiana Escursionismo si propone di allineare il nostro Paese alla consuetudine di altre nazioni europee, principalmente la Germania.

In Lombardia la manifestazione si è svolta, contemporaneamente al 18° Raduno dei Corsi giovanili di escursionismo, al rifugio Marisa Consigliere sul monte Cornizzolo, nei pressi di Canzo (Como), organizzata dal Comitato Lombardo della F.I.E. con la collaborazione della SEC-Società Escursionisti Civatesi e con il patrocinio della Regione Lombardia.

In Liguria gli escursionisti si sono incontrati al valico di Tanadorso, sulle pendici del Monte Alpe di Porale, vicino a Ronco Scrivia (Genova). Il raduno, al quale hanno partecipato circa cinquecento alunni delle scuole genovesi che lo scorso anno realizzarono il progetto "Camminando s'impara", è stato organizzato dal Comitato Ligure della F.I.E. con il patrocinio della Regione Liguria.

In Emilia-Romagna la celebrazione è stata anticipata di sette giorni, in modo da farla coincidere con l'annuale "Marcia lunga" nell'Appennino Piacentino, organizzata dal GAEP Gruppo Alpini Escursionisti Piacentini e dalla Delegazione emiliana della F.I.E. con la collaborazione degli Enti Locali.

Il coordinamento FIE del Centro-Italia ha radunato gli escursionisti di cinque regioni (Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo) a Monsu-

segue a pagina 5

BACHECA

BACHECA

BACHECA

Dal Nord al Sud intensa attività delle Associazioni

Le molte iniziative del Gruppo Escursionistico Trekking Puglia

Il Gruppo Escursionistico Trekking Puglia di Bari, che da quest'anno aderisce alla F.I.E., presenta per il 1993 un programma veramente di tutto rispetto, sia per la frequenza degli appuntamenti che per la molteplicità degli interessi, che comprendono: progetto escursionistico, progetto speleologico, progetto arrampicata sportiva, progetto alta montagna, trekking estivi. Inoltre sono previsti, scaglionati nei vari mesi, i seguenti corsi: di escursionismo, di avviamento all'alpinismo, di avviamento alla canoa fluviale, di parapendio, di arrampicata sportiva, di spe-

leologia, di radioamatore e di fotografia naturalistica.

Naturalmente per svolgere questa multiforme attività, in una regione così povera di montagne, il Gruppo non esita a migrare nelle più diverse zone d'Italia, privilegiando però il sud e le isole. Ma non manca neppure un trekking in Irlanda, previsto dal 6 al 18 agosto.

La sede del G.E.T. Puglia è in via Principe Amedeo 499, 70122 Bari; ma per informazioni e prenotazioni conviene rivolgersi a Gianmaria o Riccardo Carusi, c/o Mercoledì, via Melo 33, 70122 Bari, tel. 080/5212747 - 5232360.

Publicati in opuscolo i programmi 1993 dell'escursionismo nell'Alessandrino

Ha cambiato sede l'Associazione "Appennino Trekking Valli Curone Grue Ossona", alla cui presidenza è stato confermato Massimo Casasco: da Tortona si è trasferita a Viguzzolo, sempre in provincia di Alessandria (15058, piazza della Libertà 8, tel. 0131/899382), dove la sede è aperta tutti i venerdì dalle ore 21 alle ore 23.

Anche quest'anno, grazie al-

la collaborazione dell'Azienda Promozione Turistica di Alessandria, è stato pubblicato un opuscolo (Antichi Sentieri) in cui sono illustrate, da un punto di vista strettamente tecnico che descrittivo, le 18 escursioni previste dal programma 1993 (5 in inverno-primavera, 4 in estate, 4 in autunno-inverno e 5 in mountain-bike nel corso dell'anno).

G.A.E.P. di Piacenza: la "Lunga marcia in Alta Val Nure"

Anche quest'anno il G.A.E.P. Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini ha organizzato, domenica 30 maggio, la "Lunga marcia in Alta Val Nure", giunta alla 23a edizione, che è un invito a camminare nei monti del Piacentino per conoscere meglio la natura e contribuire alla

sua protezione. Il percorso di 33 chilometri, per complessive otto ore, si snoda sul crinale dal passo del Cerro, in prossimità di Bettola, al passo della Cappelletta, a Ciregna, al passo del Mercatello e al rifugio Vecchia Dogana del G.A.E.P., in prossimità dell'abitato di Selva.

L'O.S.A. e i corsi giovanili di escursionismo in Lombardia

Si stanno svolgendo in Lombardia, come ogni anno, numerosi corsi di escursionismo giovanile. Di particolare spicco, perchè rappresenta la venticinquesima edizione, quello organizzato dall'O.S.A. Organizzazione Sportiva Alpinisti di Valmadrera, con il patrocinio della Comunità Montana del

Lario Orientale e della F.I.E. che si tiene dal 17 aprile al 6 giugno.

Va anche segnalata l'intensa attività sportiva dell'O.S.A. nella quale quest'anno assume particolare rilievo la 33a edizione della Coppa Lucio Vassena, offerta dal cav. Pietro Vassena in memoria del figlio.

Elegante volume per celebrare i trent'anni di attività del Gruppo Sportivo "Abele Marinelli"

Per celebrare i trent'anni di attività il Gruppo Sportivo Abele Marinelli ha pubblicato un elegante volumetto di 72 pagine, sfogliando le quali viene rivisitata, anno per anno, l'alacre vita del sodalizio, che, sorto per iniziativa di un gruppo di amici ed in memoria di uno di loro immolatosi alla passione sportiva, è giunto a radunare diverse centinaia di soci, impegnati nelle discipline più varie, dall'escursionismo alle gare di sci e di marcia, dal ciclismo alla palla elastica, dal tennis al nuoto e al calcio. Un capitolo è dedicato alla memoria di Abele Marinelli (L'esempio e lo stimolo), con la

rievocazione commossa di quella giornata di maggio del 1953 e della infausta escursione al monte di casa, il monte Rena.

"Ad un certo punto Abele decide di proseguire per la via più impervia e affascinante; gli amici non se la sentono. Si accordano di ritrovarsi sulla sommità delle rocce, ma lo aspettano invano. Chiamano senza risposta, ridiscendono al punto dove si erano lasciati e purtroppo la tragica costatazione: Abele giace senza vita. Su quel tratto di roccia infida terminano tutti i sogni del giovane, tradito dal suo stesso entusiasmo".

Per iniziativa del Comitato Regionale i corsi accompagnatori in Veneto

A Villa S.Marco di Crespano del Grappa il 23 aprile hanno avuto inizio gli incontri preparatori per la qualifica di accompagnatore escursionistico di media montagna, promossi dal Comitato Regionale Veneto della F.I.E. e patrocinati dalle Comunità Montane del Brenta,

Feltrina e del Grappa. Vengono trattati i seguenti argomenti: cartografia, orientamento in montagna, organizzazione gruppi escursionisti, soccorso, cenni su storia tradizioni e ambiente del monte Grappa. Gli incontri si alternano con escursioni domenicali.

Da Roma "Sentiero Verde" lancia un nutritissimo programma

L'Associazione Sentiero Verde di Roma, aderente al C.D.I.E. (Centro Documentazione Iniziative Ecologiche) e facente parte della Delegazione Regionale F.I.E. del Lazio, sta svolgendo un nutritissimo programma, che può essere richiesto al suo presidente Antonio Citti (Via L. Speroni 13, 00156 Roma, tel. 06/7236953). Dopo l'attività invernale, spaziente tra l'Alto Lazio, l'Abruzzo ed il Molise con un corso di sci-alpinismo, un bivacco sul Gran Sasso, 12 uscite di sci di fondo escursionistico, 4 uscite di alpinismo (oltre ad una settimana bianca in Francia), il programma comprende altre 38

escursioni di uno o più giorni nel Lazio, nelle regioni confinanti e in alcune zone d'Italia, oltre a due tours autogestiti in Islanda e Bretagna, previsti nei mesi di luglio e agosto.

In una serie di grafici, Sentiero Verde ha analizzato l'andamento della partecipazione alle proprie attività nel 1992, il numero dei presenti a ciascuna delle 34 escursioni (un totale di 495 persone, con una media di 14,5 persone a escursione), il numero di gite effettuate dagli accompagnatori escursionistici F.I.E. di Sentiero Verde, il numero dei partecipanti alle riunioni F.I.E. svolte durante l'anno. Ne risulta un quadro di

L'attività escursionistica in Calabria si sta sempre più sviluppando

L'Associazione "Gente in Aspromonte" di Reggio Calabria, che funge da delegazione regionale della F.I.E., ha predisposto per il 1993 un programma dal titolo "L'uomo e la montagna: lavoro e vita in Aspromonte", che prevede le seguenti escursioni: le miniere di rame del torrente Valadini (23/5), la Ferdinanda e le ferriere di Mongiana (30/5), i bagni termali di Guida e le cascate del Marmarico (20/6), il mulino di Scannapurceddi-Melia di Scilla (5/9), Samo e l'antica arte dei telai (10/10), il frantoio di Molochio (7/11). Fuori programma, inoltre, escursioni all'Oasi Blu

di Isca Amantea (11/7), le gole dell'Alcantara (18/7) e l'Etna (19/9). Sono previste, infine, quattro escursioni in mountain bike.

Il Gruppo Escursionisti d'Aspromonte di Reggio Calabria, che è in rapporto con la F.I.E. attraverso la Delegazione Regionale, sabato 27 febbraio ha promosso un incontro presso la locale Accademia di Belle Arti, durante il quale, con la partecipazione di illustri studiosi ed esperti, è stato presentato il libro "Trekking in Calabria", edito dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Si invitano i corrispondenti e le Associazioni a far pervenire, entro e non oltre il 15 settembre p.v., il materiale da pubblicare nel prossimo numero di "Escursionismo", la cui uscita è previ-

sta per fine anno. La compilazione e la spedizione casalinghe del giornale, cui momentaneamente ci si attiene per risparmiare, richiedono tempi particolarmente lunghi.

Numerose ed interessanti proposte di viaggi ed escursioni

Vagabondando per l'Italia e per l'Europa

Diamo un elenco di proposte di escursioni, viaggi e soggiorni in Italia ed all'estero, alle quali i tesserati F.I.E. possono partecipare previa prenotazione da effettuarsi con qualche anticipo, normalmente di almeno sessanta giorni prima dell'inizio del viaggio.

Alla Spuga della Preta e al Corno d'Aquilino (VR)

La Delegazione Provinciale Veronese della F.I.E. propone per domenica 11 Luglio 1993 un'escursione al monte Corno d'Aquilino, dove, nella chiesetta dedicata a San Benedetto Abate (Patrono d'Europa, oltre che degli speleologi, degli architetti e degli ingegneri), s'ita a poche centinaia di metri dall'abisso Spuga della Preta, sarà celebrata la Messa, come tutti gli anni in tale data, dal Vescovo di Verona. Al termine della funzione la locale Pro Loco di Santa Anna d'Alfaedo invita il celebrante e tutti i presenti a gustare i ben noti gnocchi sbattuti, accompagnati da buon vino, presso la malga Preta di Sotto.

La chiesetta, inaugurata nel 1970, fu costruita anche grazie al patrocinio e al finanziamento della F.I.E., come attesta una targa affissa all'esterno.

Per più dettagliate informazioni rivolgersi alla Delegazione Veronese della F.I.E. (piazza Nuova 15, 37012 Busolengo VR, tel. 045/7156679), che è a disposizione per agevolare l'organizzazione del viaggio.

Trekking nelle Langhe

"Trekking in Langa" (presso Elio Sabena, Strada Falchetto

109, 12042 Bra CN, tel. 0172/490018) propone trekking guidati, da 1 a 6 giorni, nelle suggestive terre del Barolo e del Barbaresco: 120 chilometri di sentieri che uniscono i più caratteristici paesi della Bassa Langa, da Alba a La Morra, a Barolo, a Novello, a Grinzane Cavour, a Neive e a Barbaresco, per un totale di 15 Comuni, ognuno con il suo castello storico.

Durante le escursioni, visite di cascinali, cantine vinicole e della parte storica di ogni paese; ristorazione presso tipiche trattorie langarole; pernottamenti in casine agrituristiche, in tipici alberghetti o in tenda.

Per dettagliate informazioni ed accordi rivolgersi direttamente a Elio Sabena, all'indirizzo sopra indicato.

Trekking in Calabria

La Delegazione Regionale Calabrese della F.I.E., avvalendosi della collaborazione della Cooperativa Nuove Frontiere, propone i seguenti itinerari escursionistici guidati: "Trekking delle Cime", nel massiccio del Pollino, dal 5 all'11 Giugno; "Trekking delle Fiumare", sull'Aspromonte, dal 12 al 19 Giugno oppure dal 10 al 17 Agosto oppure dal 9 al 16 Ottobre; ancora un "Trekking delle Cime", nel massiccio del Pollino, dal 9 al 15 Ottobre.

I programmi dettagliati e ulteriori informazioni possono essere richieste alla Cooperativa Nuove Frontiere (C.P. 252, 89100 Reggio Calabria RC), oppure alla Delegazione Regionale Calabrese della

F.I.E. (c/o "Gente in Aspromonte", Via Dalmazia, 89125 Reggio Calabria RC, tel. 0965/898295).

Soggiorno nell'Alta Savoia

H. Weidner (Schmidh. Str. 28, D-7141 Beilstein) propone un soggiorno estivo nella seconda settimana di Settembre 1993, nella casa per ferie "Le Carrefour de l'Amitié" (Relais Soleil Sevrier, Postfach 23, F-74320 Sevrier), in posizione panoramica nell'Alta Savoia, con vista sul Lago di Annecy e verso i monti "La Tournette" e "Les Dents de Lanfon". Sistemazione in stanze doppie a due letti (con ingresso comune, ma bagno e toilette separati); prezzo complessivo a persona di ca. FF 1900,-, comprendente la pensione completa (con servizio pasti al seguito), passaggi in nave e nelle funivie, guida escursionistica, programmi serali di passatempo, sport vari, ampia scelta di visite ed escursioni.

Per stabilire contatti con l'organizzazione rivolgersi alla Vice Presidente della Jugendkommission europea, Maria Teresa Bizzarri (via Martiri della Libertà 23/10, 16156 Genova-Pegli GE, tel. 010/680292).

Viaggio e soggiorno in Bulgaria
In occasione dell'annuale convegno degli organi direttivi e dell'Assemblea della Federazione Europea Escursionismo, che da 16 al 19 Settembre 1993 si terrà in Bul-

prendente la pensione completa (con servizio pasti al seguito), passaggi in nave e nelle funivie, guida escursionistica, programmi serali di passatempo, sport vari, ampia scelta di visite ed escursioni.

Per stabilire contatti con l'organizzazione rivolgersi alla Vice Presidente della Jugendkommission europea, Maria Teresa Bizzarri (via Martiri della Libertà 23/10, 16156 Genova-Pegli GE, tel. 010/680292).

Viaggio e soggiorno in Bulgaria
In occasione dell'annuale convegno degli organi direttivi e dell'Assemblea della Federazione Europea Escursionismo, che da 16 al 19 Settembre 1993 si terrà in Bul-

La rivista del Comitato Regionale Veneto F.I.E.

L'iniziativa del Comitato Regionale Veneto di dar vita ad una pubblicazione locale, la rivista FIE Veneto, è degna di essere segnalata con plauso e imitata.

Infatti con essa è possibile dare quelle notizie dettagliate dell'attività regionale che mai una pubblicazione nazionale potrebbe compiutamente ospitare, non foss'altro perché non interessanti abbastanza per i lettori delle altre regioni. Il numero che ci è pervenuto si presenta in degna veste tipografica a due colori ed è interamente dedicato all'attività sportiva in svolgimento nel Veneto, con calendario, classifiche e persino interviste.

Lo apre il saluto affettuoso del presidente regionale, cav. Tarcisio Ziliotto, il quale, dopo un ringraziamento a quanti hanno voluto finora collaborare, conclude: "nel rinnovare l'impegno di continuare ad operare per il bene della F.I.E. anche per l'avvenire, chiedo a tutti indistintamente di cercare non solo un mio sostituto, ma anche di dedicare un po' di tempo alla Federazione, perchè in tanti è più facile fare molto di più e sicuramente meglio".

Per chi non lo sapesse, Ziliotto è in carica dal 12 marzo 1981, con sulle spalle dodici anni di onorevole ma faticoso servizio.

garia, a Maljoviza, sui monti Rila della catena dei Balcani, gli organizzatori di quel Paese sono disponibili ad assistere, in tutto e per tutto, gruppi escursionistici italiani che intendessero passare qualche giorno in Bulgaria e nei Balcani.

È però necessario che gli interessati si mettano subito in contatto con il Presidente Nazionale presso la Sede sociale di Genova - Sampierdarena (Via La Spezia 58r, 16149 Genova GE, tel. 010/463261, lunedì, mercoledì, venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.30).

Soggiorni escursionistici in Ungheria

Gli amici ungheresi hanno confermato, anche per il 1993, i programmi dello scorso anno per soggiorni in qualsiasi periodo (di 13, 12, 11 giorni, a scelta); prezzo indicativo DM 600,-, con trattamento di mezza pensione. Per informazioni: Elvira Bozzano, Delegata F.I.E. nella Wanderkommission Europea, via E. Salgari 1/15, 16156 Genova-Pegli GE, tel. 010/6972467. Numero massimo: 20 persone.

Viaggio turistico a Budapest e in Ungheria

Viene proposto un giro turistico in pullmann, in qualsiasi periodo: durata 7 giorni, trattamento di mezza pensione, prezzo indicativo 660,- DM. Informazioni: Elvira Bozzano (v. sopra).

È necessario che la comitiva sia composta di 30-40 persone.

Di rifugio in rifugio in Ungheria

Quest'anno l'offerta unghere-

rese si arricchisce di un programma fisso, aperto a singoli o a gruppi che conoscano la lingua tedesca, per un tour escursionistico - turistico, con mezzi pubblici e guida di lingua tedesca, in gruppi plurinazionali di 15/20 persone, con inizio dalla cena del 17 luglio a Budapest e termine con la colazione del mattino di nuovo a Budapest. Il programma comprende: quattro giorni nelle montagne Börzsöny, due giorni lungo il Danubio, due giorni nei monti Pilis-Dobogó e un giorno nella perla del Danubio, la città d'arte di Szentendre. Costo indicativo, 390 DM, comprendente pensione completa e spese di viaggio in Ungheria, con alloggiamento in rifugi di montagna in camere a 4-8 letti e doccia al piano. Informazioni: Elvira Bozzano (v. sopra).

Visita di VIENNA e dintorni.

Proposto dal Mouvement European Jeunes et Montagne, aderente alla Federazione europea escursionismo di Saarbrücken, è in programma dall'1 al 7 agosto un soggiorno a Vienna per la visita della città e dei dintorni (Bosco Vienne, Mayerling, gita sul Danubio in battello, passeggiata nelle Prealpi); costo di 4280 scellini, per pensione completa, con sistemazione in camere a due letti (supplemento di 680 scellini per camera con servizi); base di partenza Genova. Informazioni: Giuseppe Garbarino, membro della Jugendkommission, via Borzoli 19 H 3, 16153 Genova, tel. 010/601901.

Trekking in otto tappe nell'Appennino Piacentino

Da Velleia a Bobbio

Descrizione analitica dell'itinerario tappa per tappa

(segue dalla prima pagina)

PRIMA TAPPA:

da Velleia Romana (quota 512) a Prato Barbieri (quota 924).

Sviluppo escursionistico: km. 12, ore 4-5.

Velleia, punto di partenza del nostro trek ad oriente, è collegata da servizi giornalieri di autolinee sia con Piacenza e Fiorenzuola (cioè con la linea ferroviaria Milano-Bologna) sia con i vicini centri di Lugagnano Val d'Arda e di San Michele. In vicinanza delle rovine romane sorge il vecchio albergo "Velleia Romana" (16 letti, B4, con ristorante, economico, tel. 0523/897109).

L'itinerario di questa prima tappa, che presenta molti tratti in salita, si svolge su strade sterrate sino all'incontro della rotabile che sale da Lugagnano Val d'Arda al Parco Provinciale, segue un tratto di questa rotabile fino al rifugio del Parco, poi, per sentiero, raggiunge la provinciale Morfasso Prato Barbieri, che viene percorsa fino al termine di tappa. Si inizia da Velleia seguendo il segnavia (una croce blu) del sentiero 8401. I primi due chilometri vengono percorsi su strada bianca in notevole pendenza (conviene quindi partire presto per non cuocere sotto il sole) che porta dai 512 metri di Velleia agli 800 della testata di valle del Rio Freddo, profonda ed incassata forra che divide il monte Rovinasso a sinistra dalla Rocca di Moria a destra.

Si tocca quasi subito la località La Villa (560), si cammina per circa un chilometro fra terreni coltivati, poi si sale nel bosco, che assume a poco a poco l'aspetto di una selva incolta, via via che si passa dalle querce ai castagni e ai faggi.

Superate le pendici del monte Rovinasso (840), con pendenza più dolce, a quota 895 si raggiunge la strada che da Lugagnano conduce al Parco Provinciale, si incontra la chiesetta della Madonna del Monte (920), bianca costruzione tra il verde di vetusti e contorti castagni, e si giunge al rifugio del Parco (957), dotato di tavola calda (tel. 0523/918114), dove è consigliabile una sosta.

Prima di proseguire l'itinerario principale non si dovrebbe perdere la breve deviazione fino alla cima del monte Croce dei Segni (1071), alla quale si arriva prendendo, poco dopo il rifugio del Parco, il sentiero 8415, che ha per segnavia tre bolli gialli. Il rientro sull'itinerario-base avviene in località "Il Valico" (1010), che, per quanti non fanno la deviazione, viene raggiunta subito dopo le boschive pendici del monte Croce dei Segni (1025), seguendo un sentiero sempre contrassegnato con una croce blu.

Da qui si guadagna e si costeggia il crinale di dispiuviale fra i torrenti Chero, a nord, e Lubiana, a sud, mentre la visuale, in precedenza chiusa dai boschi, spazia sulle val Chero e val d'Arda, aprendosi via via su incredibili scorci della cerchia alpina (Rosa, Grigna) e della Padania (ben visibili Piacenza, con le ciminiere dell'ENEL, e la centrale nucleare di Caorso).

Al bosco si sostituiscono i coltivi ad erba medica e grano; il sentiero, ora ampio ora appena segnato, ma sempre ben marcato, segue con diversi saliscendi il crinale, toccando il monte delle Donne (902), la Costa Crocellasa (945) e raggiungendo, a quota 900, la strada provinciale Morfasso-Guelli (926)-Prato Barbieri (924), che è giocoforza seguire fino al termine di tappa.

SECONDA TAPPA

da Prato Barbieri (quota 924) a Passo Pianazze (quota 966)

Sviluppo escursione: km. 17 - ore 6-7

Prato Barbieri si trova sul valico della strada che unisce Morfasso, sul versante della val d'Arda, con Bettola, sul torrente Nure.

La località è collegata da un servizio giornaliero d'autocorriera con Bettola, dove si trova la coincidenza con le autolinee per Piacenza. A Prato Barbieri si può sostare presso il piccolo albergo Alpina (10 letti, B1, D1, con ristorante, economico, tel. 0523/917873).

L'itinerario della seconda tappa attraversa un ambiente molto interessante sia dal punto di vista paesaggistico che dal punto di vista storico: inizia con una salita, a tratti anche ripida, su strade a fondo naturale e carrarecce, per continuare con un percorso di crinale, per lo più pianeggiante, tra boschi misti di querce e faggi; termina, dopo il passo di Linguadà, con un breve tratto su strada bianca, indi su carrarecce fino alla discesa verso il passo Pianazze.

Da Prato Barbieri si prende una strada a fondo naturale contrassegnata da un bollo rosso (sentiero 8401, in prosecuzione di quello della prima tappa) e si incontra ben presto l'abitato di Montelana (m. 1008, acqua), il cui toponimo indicava un tempo il giogo montuoso che si sta per percorrere, oggi invece intitolato a Santa Franca, in ricordo del passaggio, breve ma evidentemente significativo, della Santa fra questi monti. Ed infatti si giunge poco dopo alla Cappella Santa Franca (1199), ai margini di un bosco di faggi, presso la quale si celebra tuttora una grande festa religiosa nella domenica prima di S. Bartolomeo, che cade il 24 Agosto.

Lasciata la cappella, ci si avvia lungo le pendici del monte

Santa Franca, che tocca i 1322 metri, fino al passo omonimo (1273) e al colle denominato "Il Guttarello" (1280), proseguendo, in zona di notevole interesse paesaggistico, sulle pendici del monte Menegosa (1234), la cui cima, che con i suoi 1356 metri è il punto più alto della tappa odierna, si consiglia di non trascurare. (Chi volesse evitare tale cima, segua il sentiero 8314, che ha per segnavia due bolli rossi).

Dal monte Menegosa l'occhio abbraccia di colpo tutta la provincia di Piacenza: verso nord, le valli d'Arda, del Chero, del Nure, tappezzate di prati e vigneti, mentre più lontano si apre la pianura con lo sfondo delle Alpi; verso sud, il lungo semicerchio formato dalle valli del Nure, dell'Aveto, del Taro, cospicue di boschi e villaggi, e, riconoscibili in lontananza, i monti Carameto, Lama, Ràgola e Bue.

L'itinerario tocca, successivamente, le pendici del monte Lama (1232), la costa della Strinata (1202) ed il passo Linguadà (933), attraversato dalla strada carrozzabile che da Bardi conduce a Bettola. Dal passo Linguadà, dove esiste anche un bar (con ristorante), si può raggiungere la località di Bòccolo Noce (a 1,8 km., m. 975), dotata del piccolo Albergo Alpino (20 letti, B2, D1, con ristorante, economico, tel. 0523/917313), oppure la località Canà dei Bruzzi Sotto (a 3 km., m. 925), dove ha sede l'Albergo Monte Lama (14 letti, B4, con ristorante, economico, tel. 0523/916147). Dal vicino villaggio di Noce, a 1,6 km., parte un servizio giornaliero di autolinea per Farini d'Olmo, con coincidenza per Bettola e Piacenza.

Sempre su strada bianca l'itinerario prosegue, dal passo Linguadà, per Taverne (937, acqua), le pendici del Pizzo Granato (970) e la località denominata l'"Orlandazzo" (988, acqua).

Poco prima di arrivare al passo Pianazze, termine di questa tappa, ove transita la strada provinciale per Farini d'Olmo e per Bardi, si lascia la strada bianca e ci si inoltra in un sentiero fra boschetti di querce, fino a raggiungere la località di Cisoli (977, acqua), le cui case, in pietra viva, sono dominate dalla Rocca dei Cisoli e, più lontano, dal roccione delle Cinque Dita.

TERZA TAPPA:

da Passo Pianazze (quota 966) all'albergo Lago Nero (quota 1260).

Sviluppo escursione: km. 15, ore 5-6.

Il passo delle Pianazze è collegato con Farini e Bettola da un servizio giornaliero di autocorriera, in coincidenza con le autolinee per Piacenza. La carrozzabile che sale da Farini prosegue sul versante del torrente Ceno, affluente del Taro, e si immette nella statale 359 per Bardi e Salsomaggiore Terme.

La tappa inizia con una lunga salita piuttosto impegnativa, su stradina forestale ed ampie mulattiere, che, lungo la Costa dei Cornini (1200), giunge fino a Termini (1320), sempre contrassegnata da un bollo rosso (sentiero 8401, come nelle due tappe precedenti). Dopo il territorio della quercia, del cerro e della rovere, adesso si entra nel territorio del più nobile dei nostri alberi, il faggio, incontrato dominatore dell'Appennino oltre i 1200 metri. Dopo i prati di Groppo Insi si incrocia una mulattiera che, a sinistra, scende a Faggio e, a destra, al Lagazzo e a Cassimoreno in val Lardana, paese di origine antichissima, secondo alcuni già esistente nel periodo romano, durante il quale avrebbe fatto parte del pago (villaggio) Albense, sottoposto al Municipio di Velleia. Quanto al Lagazzo, si tratta della prima delle interessanti torbiere, di derivazione morenica, che si incontrano nella tappa odierna e, più da vicino, in quella successiva.

Giunti a Termini, l'itinerario cambia segnavia (dal bollo rosso del sentiero 8401 al bollo giallo del sentiero 8301) e, abbandonata la valle dell'Arda, entra in quella del Nure e nel cosiddetto regno dei laghi, che è molto chiaramente delimitato: verso Est (cioè a sinistra, venendo da Pianazze) dai monti Ragolino (1645), Camulara (1563), Arco (1594), Costa dell'Erbone (1235), e San Martino (1203), e verso Ovest da una dorsale che parte dai Groppi di Pertuso (1396) per giungere al monte Megma (1380) attraverso il Poggio dell'Orlo ed il Roccone. A chiusura dei due argini ora descritti si levano, a Sud, la possente mole del Monte Ràgola (metri 1719 e, a Nord, un'ampia trincea morenica che salda il



Caratteristico casolare in sasso

Monte Megma al Monte San Martino.

Il più importante, in questa conca di laghi, laghetti, acquitrini, prati molli e torbiere, che costituiscono una fra le più interessanti testimonianze della storia geologica dell'Appennino Piacentino, è il lago Bino, dalla forma ovale irregolare, con sponde rocciose e detritiche specie a ponente, formatosi per sbarramento morenico della valle. È il lago naturale più vasto dell'Appennino Piacentino, il cui livello subisce ampie variazioni nell'arco dell'anno, riducendolo talora, in estate, ad una misera pozza, la cui superficie si ricopre però di una splendida fioritura di ninfee.

Centonovanta metri più in basso, a circa un chilometro verso Nord-Ovest, si trova il lago Moo, anch'esso di origine morenica, la cui conca, quasi tutta a prato con la recente comparsa di qualche specie arborea di alto fusto, è la più estesa fra tutte quelle della val Nure. Chi vuol vedere da vicino i due laghi, da Termini deve proseguire sull'itinerario principale seguendo il sentiero in dolce salita, fra boschi di faggio, che, toccando l'Arco (1345) e le pendici del monte Camulara (1445) giunge a Prato Grande (1460). Da qui, seguendo il sentiero 8312, segnavia un quadro rosso, che si stacca presso il guado del torrente Lardana e conduce ai due laghi, con un tragitto di ore 1-1.30 fino al lago Bino o di 2-3 ore fino al lago Moo, fra andata e ritorno.

Dopo Prato Grande il percorso è per lo più pianeggiante, con saliscendi brevi e poco impegnativi e, dopo le pendici del monte Zovallo (1317), raggiunge il Passo Zovallo (1421), dove transita la carrozzabile che da Santo Stefano d'Aveto conduce a Ferriere e Bettola. Dalla vicina Selva (km. 5,5 sulla strada asfaltata per Ferriere) funziona un servizio plurigiornaliero di autobus per Bettola e Piacenza. Nell'attraversamento di Prato Grande si deve avere l'avvertenza di tenere sempre la sinistra, costeggiando le pendici del monte Camulara, specie in caso di nebbia.

L'ambiente è divenuto a poco a poco alpestre: lo dimostra la flora, che si presenta in forme alpine, come il rododendro ferrugineo, la genziana, il lichene islandico (quest'ultimo come eredità dell'ultima glaciazione).

L'ultimo tratto di questa tappa, di circa 2 km. dal Passo Zovallo all'albergo "Lago Nero" (m. 1260), viene percorso su strada asfaltata. Si potrà pernottare comodamente all'albergo "Lago Nero" (12 letti, B1, D1, con ristorante, economico, tel. 0523/929108).

Prima di chiudere vogliamo anche segnalare la possibilità di una variante del percorso, che non lo allunga ma aumen-

ta soltanto di 40 minuti il tempo di percorrenza. Dal guado sul torrente Lardana, a Prato Grande, si può prendere il sentiero 8316, segnavia con bollo rosso, e salire sulla cima del monte Ràgola (1711), dalla quale si gode uno splendido panorama sulla valle "a gradinate" che scende verso Farini. Dalla cima ci si ricongiunge all'itinerario-base seguendo il sentiero 8403, segnavia un bollo rosso, che discende lungo la cresta di Sud-Ovest.

QUARTA TAPPA

dall'Albergo "Lago Nero" (quota 1260) al Rifugio Stoto (quota 1362).

Sviluppo escursione: km. 12 - ore 4-5.

In questa tappa si tocca il punto più meridionale dell'itinerario, sulle pendici del monte Bue, in prossimità del monte Maggiorasca (1789). Lasciato l'albergo "Lago Nero", che si trova sulla carrozzabile fra il passo Zovallo e Selva, a 3,5 chilometri da tale paese, si incomincia a salire, per boschi di faggio, sulle pendici del monte Armano (1400) e presto si superano la "Moglia Rossa" e le "Buche", due pianori con probabile fondo torboso interessati da una vegetazione e da fioriture caratteristiche delle piante in ambiente di rocce serpentine, come quelle che si sta attraversando.

A circa quindici minuti di cammino dopo il monte Armano il nostro trek abbandona il sentiero fin qui seguito (n. 8315, con segnavia bollo rosso), per prendere verso destra il sentiero 8301, contrassegnato con un bollo giallo.

Si sale ancora per giungere al lago Nero (1540), sovrastato dalla dorsale del monte Nero (1700), che è caratterizzato da un ristretto "habitat" di abete bianco e, fatto ancor più notevole, di pino mugo, dal tipico aspetto prostrato (a causa del vento), specie da considerare come un autentico relitto glaciale.

Il Lago Nero, le cui acque sembrano pece e rispecchiano le nere rocce serpentine del Monte Nero e della Costazza, mancando di immissario e di emissario, ha un ricambio idrico assai modesto, alimentato principalmente dalle abbondanti precipitazioni della zona e sicuramente da sorgenti sublacustri. L'area che lo circonda, per una superficie complessiva di 8600 ettari nell'alta valle del torrente Nure in comune di Ferriere, dato l'alto valore naturalistico e paesaggistico, è compresa in un progetto di parco messo a punto dall'Amministrazione provinciale di Piacenza.

Dopo il lago Nero il sentiero sale ancora, fino a quota 1700, per aggirare la cima del monte Bue (1777). Si discende poi su pista da sci fino al Prato Cipolla (1571, acqua), conca ricca di acque e di verde, un tempo sicuramente occupata da un



Il lago Nero (m. 1540) è il più alto dell'Appennino Emiliano

Trekking in otto tappe nell'Appennino Piacentino

Da Velleia a Bobbio fra tre valli

(segue da pagina 3)

laghetto; da qui ci si infila in fitti boschi di faggio e si raggiunge il passo Roncalla (1585), da dove il sentiero scende a stretti tornanti ghiaiosi nel bosco di Sergamada (1364, acqua) e, dopo aver aggirato il bastione roccioso della Ciappaliscia e della Rocca Marsia, riguadagna quota per raggiungere il passo Crociglia (1474), circondato da boschetti radi e da prati.

Al passo Roncalla, sopra citato, per arrivare al passo Crociglia si può seguire la variante del sentiero 8308, segnava un bollo rosso e uno giallo, che percorre la cresta della Ciappaliscia e della Rocca Marsia e che è molto interessante, dal punto di vista paesaggistico, per la bella veduta della vallata di Torrio. La variante non comporta allungamento di percorso e di tempo di percorrenza: richiede però molta attenzione nel passaggio in discesa della sella tra Ciappaliscia e Rocca Marsia, esposto pericolosamente sullo strapiombo di oltre cento metri che caratterizza la Ciappaliscia.

Al passo Crociglia si prende a destra la carrozzabile in terra battuta verso Selva e si giunge, dopo breve tratto, al rifugio Stoto (1362), che è il terminale di questa tappa.

Il rifugio, di proprietà del GAEP (Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini), è aperto nella buona stagione saltuariamente il sabato e la domenica, dispone di trenta posti letto, non ha servizio di cucina e non ha telefono; è quindi opportuno telefonare, per accordi preventivi, al numero 0523/24285 (F.lli Bergamaschi).

Comunque, la strada bianca continua, oltre il rifugio, fino al paese di Selva (a 3 km. e a quota 1107), dove è possibile alloggiare all'Hotel "Da Barilari" (letti 20, B9, tel. 0523/929106) o all'Hotel Montenero (letti 26, B11, tel. 0523/929143). Selva è collegata a Farini - Bettola - Piacenza con autolinea plurigiornaliera.

QUINTA TAPPA

Dal rifugio Stoto (quota 1362) al rifugio di Ciregna (quota 1146). Sviluppo escursione: km. 15, ore 5-6.

Il rifugio Stoto, punto di partenza di questa tappa, viene chiamato anche "Vecchia Dogana", perchè è stato realizzato dal GAEP adattando le rovine di una dogana risalente alla metà del secolo scorso, quando, poco sotto il passo del Crociglia, oltre Torrio, passava il confine fra il Ducato di Parma-Piacenza-Guastalla ed il Regno di Sardegna. L'avvento del Regno d'Italia, oltre ad aver eliminato questa demarcazione, segnò anche la fine del contabbando che nella zona era praticato su vasta scala e, per molti montanari, rappresentava una delle risorse maggiori.

La zona, infatti, è stata per almeno mille anni posto di confine e, per molto tempo, al centro degli intensi traffici fra la Riviera di levante e la Pianura Padana e, attraverso questa,

con alcuni Paesi d'Oltralpe.

Questa è una semplice tappa di trasferimento, molto tranquilla e riposante, che offre ampie vedute delle valli del Nure e della Trebbia.

Non si incontrano salite mozzafiato, ma un susseguirsi di colli coperti di boschetti, e ampie praterie dove fioriscono genziane, garofani e campanule e dove si possono incontrare mandrie di bovini o di cavalli.

Il percorso è sempre contrassegnato da un bollo giallo ed inizia con una mulattiera nel bosco, in salita dal rifugio GAEP alle pendici del monte Crociglia (1400), poi, attraverso pascoli sul crinale, raggiunge il passo Cantone (1507) e si inoltra in un bosco di faggi per salire al monte Carévollo (1558).

Una ripida discesa nel bosco ed una serie di dolci saliscendi conducono alla cima Pietra Marcia (1178), poi si supera una pineta e si arriva al Passo Mercatello, attraversato dalla strada che collega Castelcanafurone con Ferriere, con servizio di autocorriere plurigiornaliero.

Dal Passo Mercatello (1158, acqua ma non sempre) il sentiero sale sul crinale fra boschi e pascoli, fino alle pendici dei Groppi di Lavezzera (1230), discende ancora in mezzo a pascoli e si inoltra in una carrareccia che giunge ad una località denominata "Il Corso" (1170). Da qui una strada bianca, fra terreni coltivati, porta al terminale di tappa, che è il Rifugio di Ciregna (1146).

Il rifugio, che è di proprietà del Circolo Avventura (aderente all'ARCI), dispone di dieci posti letto, non ha servizio di cucina nè telefono ed è normalmente chiuso: è quindi necessario telefonare, per preventivi accordi, al numero 0523/28946 (Gaetano Gregori).

SESTA TAPPA

dal Rifugio di Ciregna (quota 1146) all'Ostello di Coli (quota 639). Sviluppo escursione: km. 18, ore 6-7.

Da questa tappa, lasciate alle spalle le alte cime della Val Nure, inizia una lenta discesa al fondovalle del fiume Trebbia.

Dal rifugio del Circolo Avventura si segue a ritroso il sentiero 8301, segnava un bollo giallo, fino alla località "Il Corso" (poco oltre il cimitero e la linea elettrica), da dove si prende sulla destra il sentiero 8217, segnava un bollo rosso e uno giallo, che sale dapprima in una pineta mista di abeti e pini, poi percorre la cresta principale del Monte Aserei (1432) da sud verso nord, prima fra le pinete poi sui pascoli, con ampie vedute su paesi, valli, cime montuose lontane e vicine, che potranno essere gustate appieno solo con una breve sosta.

Lasciata la cima del monte Aserei, si continua a percorrere la cresta fino alla pista lastricata costruita, come tutte le altre nei dintorni, dal Genio militare negli anni cinquanta: verso destra essa conduce alla strada bianca per Mereto e il passo Cappelletta, mentre a

sinistra si immette, dopo poche curve, sulla pista che sale da Peli. Il nostro itinerario segue quest'ultima direzione ed in breve ci porta, con andamento pianeggiante, al Passo di Santa Barbara (1151), inconfondibile anche da lontano per l'enorme statua bianca posta all'incrocio di tre vie: la nostra, che sale da Peli, la pista che proviene da Coli e quella che arriva da Pradovera.

Verso nord un'ampia carrareccia indica la strada da seguire. Il paesaggio muta lentamente: i prati sono sempre più ridotti ed interrotti da masse rocciose, i profili delle cime sono più crudi, i boschi diventano macchie, gruppi di alberi o individui isolati, al posto delle erbe dei pascoli compaiono quelle proprie della

è una sorgente d'acqua, che gli abitanti dicono priva di sali calcarei e, quindi, leggerissima.

Dopo il monte Sant'Agostino il sentiero punta in direzione di una seconda montagna dal nome ecclesiastico: il monte Tre Abati (1072), che, a differenza del Sant'Agostino, si presenta di colore più cupo, con rocce nere dalle sfumature azzurro-verdastre.

Del monte, solo la cima è sgombra, mentre le pendici sono ricoperte da una fitta pineta, che rende ancor più suggestivo il contrasto dei colori. Questo monte, pur non essendo stato esso stesso un vulcano, come altri già incontrati lungo l'itinerario (il Menegosa, il Ràgola, Il Nero), è formato di roccia di origine magmatica,

chilometri (2-3 ore di cammino) da Bobbio, punto di arrivo del nostro trek attraverso l'Appennino Piacentino. Coli è anche collegata a Bobbio da un servizio giornaliero di autolinea, che diventa trigornaliero nei giorni di scuola o al sabato. Abbiamo però voluto introdurre una pausa di un giorno, con questa tappa a circuito chiuso, giustificata dalla bellezza dei paeselli toccati dall'escursione: piccole chiese, palazzi, castelli e torri, che testimoniano l'importanza della piccola valle del Curiasca di San Michele nei secoli passati.

Da Coli (piazze della Chiesa), seguendo il sentiero 8216 (un bollo rosso), si scende nella valle del Curiasca lungo una grossa mulattiera, che attraversa il torrente

torrente. Superata la grotta, ci si innesta sulla strada che collega Telecchio a Peli e la si segue, a sinistra, percorrendo la Costalunga (895) e Costa Barche (1061), naturali contrafforti divisorii tra il Curiasca di Rosso (a destra) ed il Curiasca di San Michele (a sinistra). Il panorama è suggestivo, con ampie vedute sulla conca di Coli, abbellita, sullo sfondo, dalle cime dei monti Tre Abati e Sant'Agostino, nere di serpentino, sospese tra il verde cupo dei pini e l'azzurro tenue del cielo.

Dopo i piccoli abitati di Costiere (964), Barche (985, acqua), e Fossato (913) si passa sulla parte destra della valle e, costeggiando i monti Tiolo (980) e Selva (937), si giunge al palazzo di Faraneto (847).

Il palazzo di Faraneto, che fu dei Grassi fino agli ultimi anni dell'800, ha un bel portale a tutto sesto, un elegante loggiato e, all'interno, tracce di affreschi. Nei pressi, in direzione nord, dove il monte Selva degrada verso la confluenza del Curiasca di Coli in quello di San Michele, innumerevoli sentierini, nei quali val la pena di avventurarsi, calano al fondovalle in mezzo ad uno dei pochi boschi di castagni secolari rimasti nel Piacentino: fra i vetusti e contorti alberi, che in autunno affrono, oltre ad uno scenario di colori, grossi e profumati frutti, qua e là resistono agli anni poveri ricoveri usati dai montanari, al tempo della raccolta, come depositi o provvidenziali rifugi.

Superato Faraneto, il sentiero affronta la discesa al fondovalle del Curiasca di Coli, che si supera con una passerella (698). Subito dopo si risale verso la strada Coli-Peli e la si segue fin poco dopo l'abitato di Magrini (658, acqua), nelle cui vicinanze, sulla sinistra, si scorgono i ruderi del castello, seminascosto dalla vegetazione. Con un ultimo tratto, su stradelli fra campi coltivati, si superano alcuni piccoli abitati e si rientra a Coli e allo Ostello.

OTTAVA TAPPA

Dall'Ostello di Coli (quota 639) a Bobbio (quota 274) Sviluppo escursione: km. 8, ore 2,30-3.

L'ultima breve tappa è praticamente di trasferimento da Coli a Bobbio, nel fondovalle del fiume Trebbia.

Da Coli, per la strada carrozzabile, si ritorna Fontana (724, acqua), quindi ci si immette nel sentiero 8219, che ha per segnava un bollo rosso. Si cammina su stradelli interpederali e mulattiere, toccando le località di Santa Cecilia (687), Casa Poggioli (600), Casa Bellocchio (578) e, procedendo sempre in discesa, si attraversano gli interessanti calanchi di Case d'Erta (465) facenti parte di un complesso sistema di manifestazioni di idrocarburi, che si estende sulla destra orografica del Trebbia da San Salvatore a Pian Casale e sulla sinistra attorno al gruppo serpentinoso di monte Pradegna. Questi calanchi sono formati da scisti marno-argillosi, in cui si notano tracce oleose emananti un acuto odore di petrolio. Mani-

(segue a pagina 5)



Suggestivo scenario durante la seconda tappa

vegetazione rupestre. Siamo alle soglie di una delle più belle zone appenniniche della provincia di Piacenza. La carrareccia, ora larga ora stretta, fra prati e boschi, porta fino alla fontana dell'Uccellino (1123, acqua), dove è sbarrata da una recinzione.

È questo il punto dove occorre lasciare il sentiero 8217 (segnava un bollo rosso e uno giallo), che segue la recinzione, per immettersi, superato lo sbarramento, sul sentiero 8219, segnava un bollo rosso.

In breve quest'ultimo porta alla selvaggia cima del monte Sant'Agostino (1256), un'affollata lama di roccia serpentinoso di colore rossastro che domina, verso nord-est, un'estesa conca boschiva, ricca di radure palustri, e, verso sud-ovest, l'ampia valle di Coli, con dirupi, ghiaioni, vistosi calanchi e boschi.

Proprio sotto di noi l'oratorio di Sant'Agostino, bianco e isolato fra rocce e boschi, la cui costruzione fu iniziata, pare, per iniziativa del Vescovo di Bobbio nel 1629 e intorno al quale si tiene ancora oggi, l'ultima domenica di agosto, la sagra del santo, con le tradizionali "botteghe" fatte di frascche in cui si vendono brodo, vino, torte di riso e lunghe colane (o reste) di nocciole.

Nei pressi dell'oratorio vi

emersa dal fondo del mare e trasportata nella attuale posizione durante il piegamento e sollevamento dell'Appennino, in epoche preistoriche. Dovunque la roccia si presenti con un minimo di terriccio si possono osservare le piantine del semprevivo montano e della sassifraga (quest'ultima col nome derivato dal latino "saxum"-sasso e "frango"-spezzo, per la capacità delle sue radici di penetrare nelle più piccole fessure della roccia per estrarne il nutrimento).

Ormai di questa tappa non restano che pochi chilometri, che, dopo la discesa sul sentiero in pineta (pino nero), si svolgono su strade interpederali a fondo naturale e infine asfaltate: si attraversano gli abitati di Maiarda (846) e di Fontana (724, acqua) e, da qui, si prende a sinistra la carrozzabile a fondo naturale e si giunge, dopo circa due chilometri e mezzo privi di segnaletica, a Coli e all'Ostello (639). L'ostello, moderno e ben tenuto, si trova in Via Aldo Moro, dispone di 67 letti e di servizio di mensa: telefono 0523/936985-932057.

SETTIMA TAPPA

dall'Ostello di Coli (quota 639) allo stesso. Sviluppo escursione: km. 12, ore 3-4.

A Coli ci si trova a soli 8

sopra un bel ponte di pietra, proprio dove il Curiasca di Coli confluisce in quello di San Michele. Interessanti resti di antichi mulini e della vecchia condotta forzata, che portava l'acqua alle pale, sono visibili sulla sinistra, seminascosti da cespugli e piante: la condotta per l'acqua merita di essere vista da vicino, essendo scavata interamente nella roccia.

Subito dopo il ponte (476) il sentiero sale a ripidi zig-zag e si immerge in un intricatissimo bosco di querce e castagni, con stupendi scorci sulla valle, scelto, per le sue meditazioni ed i suoi ritiri spirituali, da San Colombano, il monaco irlandese che giunse a Bobbio nel 612 e vi costruì la chiesa ed il convento. Il "rifugio" del Santo è una povera spelonca, in parte naturale e in parte scavata da lui stesso; il sentiero che porta alla grotta (600), situata a precipizio sul torrente in una località "inaccessibile", rappresenta una bella avventura e ripaga della fatica sopportata per seguirlo. Quassù, oltre ai resti della grotta, si possono vedere i pochi ruderi dell'oratorio che San Colombano aveva edificato a poco a poco, giorno dopo giorno, nei lunghi periodi di ritiro.

Sul lato opposto della valle si possono ammirare le balze del monte Selva, che rendono impraticabile il lato destro del

Trekking in otto tappe

Da Velleia a Bobbio

Tutto quello che occorre sapere

(segue da pagina 4)

festazioni geologiche del genere sono conosciute a tutta l'Emilia fin dall'antichità: oggi è notissimo il giacimento di idrocarburi di Cortemaggiore, ma già nel I sec. d.C. erano famosi i fuochi di Velleia, descritti anche da Plinio il Vecchio.

Ritornando al percorso, lasciata la valletta di Case d'Erta il sentiero, dopo aver attraversato una piccola pineta e le località di Case Gambado (375) e di Case Piangennaro (320), esce sulla strada asfaltata che collega Pian Casale a Ponte San Martino; si segue

quest'ultima verso destra fino al Ponte Vecchio, ed appare Bobbio, con l'Abbazia di San Colombano, le vecchie case medievali e ottocentesche. **Bobbio è collegata da un'autolinea plurigiornaliera con Piacenza, ed anche con Ottone; chi volesse recarsi a Genova dovrebbe puntare su Ottone e poi servirsi delle autolinee dell'A.M.T. di Genova, in partenza da Ottone quattro volte al giorno.**

G.G. - P.N.

NOTIZIE UTILI

L'itinerario può essere percorso anche in senso inverso (da Bobbio a Velleia), o soltanto in parte, o suddiviso - due tappe alla volta - in quattro fine-settimana, utilizzando le autolinee indicate per raggiungere i punti di approccio.

Gli orari delle autolinee, che subiscono spesso delle variazioni, sono stati omessi e potranno essere richiesti alla ACAP - via Cittadella - 29100 Piacenza - ☎ (0523) 37245, e, limitatamente al servizio da Ottone a Genova, all'AMT - Piazza della Vittoria 88 - 16121 Genova - ☎ (010) 580416.

Per notizie particolareggiate sull'itinerario e sulla bibliografia: Pietro Nigelli, via Ancillotti 5/B 29100 Piacenza - ☎ (0523) 757933. Cartografia scala 1:50.000: Valli Borbera, Trebbia e Aveto, Studio Cartografico Italiano - Genova; Carta Escursionistica dell'Appennino Piacentino (fogli 1 e 2), T.C.I.

PUBBLICAZIONI RICEVUTE

Dalla Provincia di Bergamo - Assessorato Turismo spettacolo (via F.lli Calvi 10, tel. 035/220300, 24100 Bergamo) al quale possono essere richiesti, ci sono giunti i seguenti interessanti opuscoli, in distribuzione gratuita:

Guida naturalistica ai sentieri del territorio di Alzano Lombardo; la Basilica di San Martino e altre Chiese nel territorio di Alzano Lombardo; Bergamo e la sua pianura, Val San Martino (itinerari nella terra bergamasca); Orobic Estate.

È apparso recentemente in libreria per i tipi della MEB di

Padova il volume "Guida alle Ascensioni e escursioni Collettive" di Gian Carlo Nardi L. 28.000. In circa duecento pagine l'autore esamina in modo organico e con la competenza abituale, tutti gli aspetti pratici, organizzativi, legali, assicurativi della conduzione di un gruppo in montagna.

È una guida nata da un'esperienza pratica sul terreno approfondita da una ricerca bibliografica e la riteniamo molto interessante sia per chi svolge già l'attività di accompagnatore che per chi, alle prime armi, inizia ora l'attività.

Una direttiva CEE che è spesso disattesa
Ripuliamo i nostri monti

Un po' di tempo fa, nel corso di una gita sull'Appennino Ligure, mi trovai di fronte, all'improvviso ed in un punto particolarmente panoramico, alla carcassa di un'auto-veicolo ormai spogliato di tutto ciò che era asportabile.

Colpito da questo fatto pensai anche a quante altre volte mi ero trovato ad incontrare situazioni analoghe e, senza dover faticare molto, mi resi conto che l'incontro con discariche abusive o carcasse di auto abbandonate nei posti più impensati era ormai una cosa molto frequente.

Una ricerca condotta successivamente ha permesso di individuare il D.P.R. 915 del 10 Settembre 1982 che, applicando la direttiva CEE n. 75/442 relativa ai rifiuti ed altro, prevede all'Art. 2 (Classificazione rifiuti):

Sono rifiuti urbani:
3) i rifiuti di qualunque natura o provenienza giacenti sulle strade ed aree pubbli-

che o sulle strade ed aree private comunque soggette ad uso pubblico o sulle spiagge marittime, lacuali e sulle rive dei fiumi.

Sono rifiuti speciali:
3) i materiali provenienti da demolizioni, costruzioni e scavi, i macchinari e le apparecchiature deteriorati ed obsoleti;

4) i veicoli a motore, rimorchi e simili fuori uso e loro parti.

Ed all'Art. 3 (Obblighi dello smaltimento dei rifiuti):

Le attività inerenti lo smaltimento dei rifiuti urbani competono obbligatoriamente ai comuni.....ecc.

Mi sembra quindi chiaro che facendo un esposto al sindaco del comune territorialmente competente, in cui sia indicata l'esatta località dove sono stati rinvenuti i rifiuti, questi sia tenuto ad intervenire. In caso contrario si avrebbe l'omissione di atti di ufficio.

Giovanni Santagostino

I tratti italiani dei sentieri europei fruibili o in progetto

(segue da pagina 1)

percorsa in secoli di commerci da chiunque e, nella quasi totalità dei casi, classificata comunale, sia stata nel frattempo abbandonata dall'ente pubblico, riclassificata, nel migliore dei casi, vicinale, e molte volte privatizzata chiudendola totalmente al transito.

Si è stati, quindi, costretti in molti casi ad utilizzare tracciati che si sapeva non idonei ad un'escursionismo moderno, percorrendo anche strade asfaltate, pur di creare il collegamento con altri tratti.

È chiaro che questi problemi ed inconvenienti si pongono quando si tracciano itinerari ex novo, come sta cercando di fare la F.I.E. tramite la Commissione Nazionale e con l'aiuto di alcune associazioni affiliate, e sarebbe molto più semplice comportarsi come alcuni dei nostri critici che tracciano itinerari semplicemente sovrapponendosi a quanto già esistente e limitandosi a criticare l'operato altrui.

E/1

Degli Itinerari Europei, che interessano il territorio italiano, il più importante è sicuramente l'E/1, il cui tracciato dovrebbe unire da nord a sud la penisola.

Il tratto italiano inizia a Porto Ceresio, sul Lago di Lugano, e, dopo aver percorso il Sacro Monte di Varese, attraversa la Pianura Padana percorrendo il Parco del Ticino fino al Po e poi seguendo il fiume Scrivia fino ad Arquata.

Questo tratto, pur essendo stato completamente segnalato è attualmente in fase di revisione per sostituire alcune parti poco significative che percorrono strade asfaltate o per avvicinare il tracciato a centri di interesse culturale.

Da Arquata, transitati vicino agli scavi della città romana di Libarna si inizia il tratto appenninico che porta al passo della

Con l'Europa

Bocchetta congiungendosi all'Alta Via dei Monti Liguri e all'altro itinerario Europeo E/7.

Il tracciato prosegue in direzione Est seguendo l'Alta Via dei Monti Liguri e la segnaletica è costituita dal segnale E/1=AV con freccia direzionale che si incontra ogni tanto.

Questa sovrapposizione di tracciato avviene in quanto l'Alta Via dei Monti Liguri è stata creata con la partecipazione anche delle squadre di segnalazione della F.I.E. e segue essa stessa, nella quasi totalità del percorso, il preesistente itinerario di spartiacque.

Il tratto toscano che segue si sviluppa, per precisa richiesta della Regione Toscana, insieme al tracciato della G.E.A. fino ai confini con l'Umbria.

Per avviare alla scarsità di posti tappa è attualmente in progetto una variante bassa che, percorrendo il panoramissimo crinale delle Cinque Terre, tocchi Luni e, attraversando le Alpi Appuane, si porti a collegarsi con Firenze e di qui si ricongiunga all'E/1 nei dintorni del M. Falterona.

Il tratto umbro dell'itinerario, totalmente segnalato, ci porta da Bocca Trabaria a Castelluccio di Norcia.

Qui si entra nel Lazio ed il primo tratto, denominato per comodità Lazio Nord, che ci deve collegare con l'Abruzzo a Bocca di Tieve, è in fase di progettazione.

I tratti abruzzese e lazio Sud sono attualmente in fase di progetto definitivo e si pensa di poter prossimamente entrare nella fase attuativa.

Questi tratti collegano la Bocca di Tieve al confine Lazio-Abruzzo con Scàpoli, al confine Lazio-Molise, attraversando zone di notevole importanza escursionistica come la Val di Tieve, il parco dei Monti Simbruini ed il Parco Nazionale d'Abruzzo.

Il percorso per l'attraversa-

mento del Molise e della Campania è attualmente ancora da definire ed oggetto di ricognizioni preventive di ricerca, mentre in buona parte della Calabria si è già individuato il tracciato e gli accessori (posti tappa, collegamenti, ristori ecc.) e si sta procedendo alla stesura del progetto definitivo che si presume pronto per la fine del '93 o i primi del '94.

E/5

L'E/5 collega, nel tratto italiano, la val Passiria e Merano con Verona ed è totalmente agibile e segnalato. Si sta studiando la possibilità di proseguirlo verso Sud collegandolo a Firenze, Siena, la zona del M. Amiata e poi Roma. Pensiamo di poter essere più precisi in un prossimo futuro, quando si sarà esaurita la fase di studio e progettazione teorica e si passerà alla fase di ricognizione sul terreno.

E/7

L'E/7 raggiunge l'Italia attraverso il passo della Valletta, nelle vicinanze di Ventimiglia, e segue l'Alta Via dei Monti Liguri, utilizzandone sia la segnaletica che i costituenti posti tappa, fino al monte Lavagnola, poco ad Est di Genova.

Dal Lavagnola si punta a Nord seguendo il crinale ed una delle più importanti strade del sale fino a raggiungere la pianura Padana vicino a Piacenza e di qui, per argini di fiumi, il Po ed il confine Emilia-Lombardia. Questo tratto, pur essendo ormai in fase di progetto approvato, non è ancora a tutt'oggi segnalato per mancanza di fondi. Sono in corso contatti con gli enti territorialmente competenti per avviare alla mancanza.

La parte lombarda, che inizia al confine vicino a Pizzighettone, proseguirà attraverso i Parchi dell'Adda seguendo il corso del fiume fino ad Imbersago e raggiun-

gendo Lecco attraverso centri di notevole interesse.

Saliti al Resegone si raggiunge il Lago d'Isèo e poi, tra monti e passi, seguendo a tratti il confine Lombardia-Trentino, si raggiunge Riva del Garda. È un tratto ormai consolidato che pensiamo possa essere segnalato prossimamente.

Il tratto Veneto inizia con l'attraversamento di quello splendido territorio del M. Baldo, che è già segnalato, per poi proseguire attraverso il Friuli fino al confine Sloveno nei pressi di Caporetto.

Il tratto del Friuli è tuttora in fase di studio e ricognizione e si spera in un prossimo futuro di poter stendere il progetto definitivo.

E/10

Questo itinerario è, attualmente, solamente in progetto e se ne prevede la realizzazione solamente quando avremo completato di segnalare ed organizzare i precedenti

Negli intendimenti progettuali dovrebbe essere un itinerario di corona delle Alpi che permetta di unire il Brennero con la Riviera Ligure.

Altra caratteristica importante di questo itinerario dovrebbe essere la sua agibilità che si vorrebbe ottenere in tutto l'arco dell'anno e non soggetta quindi ai rigori invernali.

Per ottenere questo risultato si dovrà cercare un tracciato di media quota.

Ci sembra chiaro che per poter continuare in questo ambizioso programma è necessaria la collaborazione di tutte le associazioni e dei singoli. Perciò invitiamo tutti i soci a prendere contatto con le commissioni o i delegati regionali o nazionali per portare il proprio fattivo contributo.

Commissione Nazionale Escursionismo e Turismo Sociale

Appuntamenti in tutta Italia

La 6a Giornata nazionale dell'escursionismo

(segue da pagina 1)

mano Terme, ove si è colta l'occasione per presentare ufficialmente i nuovi tracciati in Toscana dei Sentieri europei. Durante la manifestazione, organizzata dalla Delegazione toscana della FIE e patrocinata dalla Regione Toscana e dagli altri Enti locali, si è svolta un'escursione sia a piedi che in mountain bike con ritrovo finale a Montevettolini.

Il giorno prima, sabato 5 giugno, nella villa Renatico Martini di Monsummano, si è tenuto il convegno "Turismo natura", con la partecipazione delle autorità locali, di operatori del settore, di un rappresentante della Federazione europea escursionismo, del CAI, dell'UISP, e delle riviste "Airona" e "Rivista del Trekking". All'ordine del giorno: filosofia del turismo natura, esperienze degli Enti pubblici e degli operatori del settore.

In Campania la locale delegazione della FIE, con la collaborazione della Pro Loco di Acerno (Salerno), ha organizzato una escursione a circuito sui Monti Picentini, alla quale hanno partecipato anche le Sezioni del C.A.I.

In Puglia, organizzato dalla Delegazione pugliese della FIE, con la collaborazione della Regione Puglia, alla Gravina di Laterza, in prossimità di Castellana (Taranto), si è svolto un incontro fra escursionisti delle province di Bari e di Taranto.

In Calabria è stato scelto l'Aspromonte come centro della manifestazione. Organizzata dalla locale Delegazione della FIE è stata effettuata un'escursione lungo l'antico sentiero dei pellegrini fino al Santuario della Madonna della Montagna di Polsi.

L'attività della F.I.E. nei commenti della stampa

L'attività del Comitato Regionale Lombardo è stata ampiamente commentata dalla stampa locale. Lo dimostrano i ritagli del 1992 fattici pervenire dagli amici lombardi: due articoli su "La Provincia" di Como, un articolo su "L'Arena" di Verona, ampi resoconti sportivi su "Penna Nera delle Grigne", ben nove articoli su più colonne ospitati da "L'Eco di Bergamo", sette articoli su "Il Resegone" di Lecco, e la bellezza di quindici articoli sul "Giornale di Lecco".

Segno evidente che in Lombardia si svolge una notevole attività, ma anche che ci si dà da fare per farla conoscere. Sappiamo che ciò avviene pure altrove: ma sarebbe opportuno che ci si prendesse cura di far pervenire le fotocopie degli articoli pubblicati nell'anno alla Segreteria Nazionale della F.I.E.

La Rete informativa della F.I.E. Nuove adesioni

Due nuove adesioni dal Lazio hanno arricchito la rete degli informatori della F.I.E. disposti a fornire gratuitamente notizie dettagliate su zone a loro particolarmente note.

Per i MONTI DELLA TOLFA si è dichiarato disponibile Gabriele Lamorgese (Via dei Sabelli 119, 00185 Roma).

Per la zona della TUSCIA e del LAGO DI BOLSENA è disposta a dare informazioni Giuseppina Natale, (Via M. Til-

Chi è disposto a fornire, gratuitamente, informazioni su zone da lui particolarmente conosciute potrà chiedere alla Commissione Stampa - P.R. (via E. Salgari 1/20, 16156 Genova) il modulo di adesione alla "Rete informativa della F.I.E.", che dovrà, poi, restituire allo stesso indirizzo debitamente firmato e compilato.

I Campionati italiani di sci della F.I.E.

Sulle Nevi del Tonale e di Ponte di Legno discesisti e fondisti con grande impegno

Si è gareggiato in tutte le specialità: fondo, slalom speciale, slalom gigante e supergigante

Nonostante alcuni problemi dovuti allo stato dell'innevamento, che hanno costretto gli organizzatori a sostituire le piste di gara più di una volta, i Campionati Italiani di Sci della F.I.E. si sono svolti regolarmente, come previsto, a Ponte di Legno-Tonale dal 18 al 21 marzo 1993. Il primo giorno, sulla pista Giuliana del Tonale, sono scesi in gara gli atleti partecipanti al "supergigante", compreso per la seconda volta fra le specialità di questi campionati. Le piste Casola 1 e Casola 2 di Ponte di Legno hanno ospitato, il giorno successivo, le prove dello "slalom speciale", che è alla sua quattordicesima edizione. Gli ultimi due giorni sono stati destinati alle specialità comprese da più tempo nei Campionati Nazionali di Sci: infatti sabato 20 marzo, ancora sulle piste Casola 1 e Casola 2 di Ponte di Legno, si sono svolte la maggior parte delle gare di "slalom gigante", giunte alla trentunesima edizione, mentre la domenica 21 marzo si sono completate le gare di tale specialità sulla pista Giuliana del Tonale ed ha avuto luogo la gara conclusiva di "sci di fondo", alla sua quarantaduesima edizione, sull'anello di fondo del Tonale. È seguita la grande festa della premiazione, alla presenza delle autorità locali e dei dirigenti della F.I.E.: fra gli altri Vittorio Alinovi, Vicepresidente Nazionale ed Emilio Ratti, Presidente del Comitato Regionale Lombardo, che, grazie alla ferrata esperienza ed alla solerzia della Commissione sportiva

sci, ha organizzato splendidamente la manifestazione.

Alle gare hanno assistito quest'anno, rendendosi conto della complessità dell'organizzazione e dei supporti necessari per una buona riuscita, il Delegato Regionale Abruzzese della F.I.E., Achille Fontani, ed un delegato del Sindaco e degli albergatori di Ovindoli, la ben attrezzata stazione sciistica d'Abruzzo dove, grazie alla disponibilità dimostrata dagli Enti locali e dagli operatori economici, verranno disputati i Campionati Italiani di Sci del 1994, presumibilmente nella seconda quindicina di febbraio 1994.

Diamo ora, qui di seguito, l'elenco dei primi classificati in ogni gara, nelle varie categorie di ogni specialità.

SUPERGIGANTE - Allieve: Claudia Violino (S.C. Beaulard); Allievi: Davide Scolari (G.S. Marinelli); Aspiranti fem.: Alessandra Configliacco (S.C. Beaulard); Aspiranti masc.: Luca Vistalli (G.S. Marinelli); Juniores fem.: Rosita Corato (G.E. Vicentini); Juniores masc.: Gianni Cerutti (S.C. Valsangone); Seniores fem.: Claudia Piccinini (Pradalunga Sci); Seniores masc.: Livio Magoni (G.S. Marinelli); Amatori: Guido Lanaro (C.A.I. Schio); Veterani: Lino Berera (G.S. Marinelli); Super 50: Giovanni Carello (S.C. Bussoleno). Totale partecipanti: 174.

SLALOM SPECIALE - Ragazze: Michela Macalli (Pradalunga Sci); Ragazzi: Davide Celeghin (Sci Club 2000); Allieve: Claudia Violino (S.C. Beaulard); Allievi: Paolo Cagnoni

(G.S. Marinelli); Aspiranti fem.: Simona Razzano (S.C. Torino); Aspiranti masc.: Emiliano Nembrini (Pradalunga Sci); Juniores fem.: Rosita Corato (G.E. Vicentini); Juniores masc.: Carlo Durando (S.C. Joyfull); Seniores fem.: Claudia Piccinini (Pradalunga Sci); Seniores masc.: Corrado Salvatori (Pradalunga Sci); Amatori: Andrea Rossi (G.S. Marinelli); Veterani: Lino Berera (G.S. Marinelli); Super 50: Aldo Bertocchi (G.S. Marinelli). Totale partecipanti: 205.

SLALOM GIGANTE - Cuccioli fem.: Laura Passuello (Sci Club 2000); Cuccioli masc.: Alessandro Radici (G.S. Marinelli); Ragazze: Barbara Borsello (S.C. Beaulard); Ragazzi: Davide Celeghin (Sci Club 2000); Allieve: Claudia Violino (S.C. Beaulard); Allievi: Paolo Cagnoni (G.S. Marinelli); Aspiranti fem.: Alessandra Configliacco (S.C. Beaulard); Aspiranti masc.: Riccardo Ferraro (S.C. Beaulard); Juniores fem.: Rosita Corato (G.E. Vicentini); Juniores masc.: Gianni Cerutti (S.C. Valsangone); Seniores fem.: Chiara Campagnolo (Sci Club 2000); Seniores masc.: Livio Magoni (G.S. Marinelli); Amatori: Paolo Maffei (G.S. Marinelli); Veterani: Celeste Tadé (G.S. Marinelli); Super 50: Francesco Nicoli (G.S. Marinelli). Totale partecipanti: 356.

FONDO - Ragazze: Simona Fornoni (G.S. Marinelli); Ragazzi: Lino Zucchelli (G.S. Marinelli); Allievi e aspiranti masc.: Cristian Riccardi (G.S. Marinelli); Aspiranti e Juniores fem.: Ambra Fornoni (G.S. Ma-

rinelli); Juniores e Seniores masc.: Emilio Noris (G.S. Marinelli); Amatori: Giorgio Castelli (O.S.A. Valmadrera); Veterani: Giuseppe Luiselli (G.S. Marinelli); Super 50: Angelo Marco Bosio (G.S. Marinelli). Totale partecipanti: 55.

Dalla somma dei risultati conseguiti nelle varie specialità è stata infine stilata una speciale classifica finale, che ha proclamato i seguenti campioni:

COMBINATA: Ragazze: Michela Macalli (Pradalunga Sci); Ragazzi: Davide Celeghin (Sci Club 2000); Allieve: Claudia Violino (S.C. Beaulard); Allievi: Paolo Cagnoni (G.S. Marinelli); Aspiranti fem.: Simona Razzano (S.C. Torino); Aspiranti masc.: Emiliano Nembrini (Pradalunga Sci); Juniores fem.: Rosita Corato (G.E. Vicentini); Juniores masc.: Carlo Durando (S.C. Joyfull); Seniores fem.: Claudia Piccinini (Pradalunga Sci); Seniores masc.: Livio Magoni (G.S. Marinelli); Amatori: Andrea Rossi (G.S. Marinelli); Veterani: Lino Berera (G.S. Marinelli); Super 50: Aldo Bertocchi (G.S. Marinelli).

La classifica delle Associazioni partecipanti (in totale 29), compilata in base ai risultati conseguiti dagli atleti di ciascuna, vede in testa il Gruppo Sportivo Abele Marinelli, seguito, nell'ordine, da Pradalunga Sci, Sci Club Beaulard, Sci Club 2000, Sci C.A.I. Schio, Sci Club Bussoleno, Sci Club Bassanesi, C.A.I. Sezione di Canzo, Sci Club Valsangone, Sci Club Joyfull.

Redazionale

In pieno svolgimento i Campionati di marcia di regolarità in montagna

L'11 e il 12 settembre la 13a edizione dei Campionati di marcia per Associazioni

Il Campionato Italiano 1993 di Marcia di Regolarità della F.I.E., iniziato il 4 Aprile con il trofeo "Silvano Temponi" organizzato dall'A.N.A. di Botticino Mattina (BS), è in pieno svolgimento. Mentre "Escursionismo" era in stampa altre tre gare si sono effettuate regolarmente e con pieno successo: il 18 aprile il trofeo "Corrado Colombo" organizzato dal G.E.L. Galbiate (CO), il 2 maggio il trofeo "Radici Group" organizzato dal G.S. Marinelli, Comenduno (BG) ed il 16 maggio il trofeo "Caduti del Tomba" organizzato dalla S.E.C., Cavaso (TV). Il Campionato Individuale prevede lo svolgimento di altre cinque gare: il trofeo F.I.E. il 30 maggio organizzato dal Comitato Regionale Ligure F.I.E., il trofeo "Pietro Micca", il 13 giugno organizzato dalla "S.S. Pietro Micca", Biella (VC), il trofeo "Angelo Perotti" il 27 giugno, organizzato dal G.A.M. Sarezzo (BS), il gran premio "Marengo d'oro" organizzato dall'U.S. Sadrinese (BG) il 19 settembre, ed il trofeo "Silvano Spreafico" organizzato dalla S.E.M. Mandello (CO) il 10 ottobre. Inoltre le gare autunnali del Campionato Individuale saranno precedute, sabato 11 e domenica 12 settembre, dalla 13ª edizione del Campionato Italiano di Marcia per Associazioni, che quest'anno sarà gestito dal Comitato Regionale Veneto della F.I.E.

Lo scorso anno gli otto titoli di "Campione d'Italia", per categoria e specialità, furono assegnati come segue: juniores individuale femminile ad ELISABETTA LI-XI, juniores individuale maschile a DIEGO PANZERI, seniores individuale femminile a NIVES GRITTI, seniores individuale

maschile a MARCO MONIGA, coppie juniores promiscua alla coppia A dell'A.N.A. di Botticino (STEFANO CHIARINI e ALESSANDRO CASALI), coppie femminili alla coppia A del G.S.A. Botticino (MARINA QUADRI ed ELENA PICCINOTTI), pattuglie maschili alla pattuglia C dell'A.S. Cailinese (DAMIANO BOLPAGNI, EMANUELE CORTI, ADALBERTO PASINA), mentre l'O.S.A. Valmadrera conseguì il titolo di "CAMPIONE D'ITALIA" fra le Associazioni.

Contemporaneamente al Campionato Italiano si stanno svolgendo le numerose gare di marcia regionali, che, iniziate domenica 7 marzo, si concluderanno domenica 17 ottobre. In totale 42 giornate di gare, nelle varie specialità e categorie, con la Lombardia in testa (20 giornate), seguita da Piemonte (9 giornate), Veneto (9 giornate) e Liguria (4 giornate).

Informazioni più dettagliate sui Campionati di Marcia di Regolarità potranno essere chieste al Delegato Nazionale della Commissione Sportiva Marcia, Antonio Lora Tonet (Via Lora 57, 13059 Trivero VC, tel. 015/75270), oppure ai Delegati regionali: per la Liguria, Luciano Cavaglia (via G.B. Torre 11/9, 16154 Genova Sestri GE, tel. 010/677850), per la Lombardia, Ennio Belleri (via Cavour 1, 25068 Sarezzo BS, tel. 030/801616), per il Piemonte, Antonio Munaretti (piazza Comba 24, 10040 Almesè TO, tel. 011/93516469), per il Veneto, Vittorino Dalla Barba (via Calpeda 33, 36070 Tezze Arzignano VI, tel. 0444/482535).

Redazionale

Il programma 1993 del coordinamento Centro Italia

Alle delegazioni di Toscana, Umbria, Lazio e Abruzzo, si sono unite quelle di Marche, Molise e Puglia

È stato distribuito, tra soci e appassionati, il programma delle attività che il Coordinamento F.I.E. Italia Centrale ha messo a punto per il 1993. Alla sua seconda realizzazione, in veste di opuscolo, esso testimonia il successo dell'intesa che le Delegazioni proponenti dell'Umbria, del Lazio e dell'Abruzzo hanno stipulato due anni fa, per una maggiore e più qualificata presenza della F.I.E. sul territorio.

Alle Delegazioni iniziali, infatti, si sono aggregate quelle della Toscana e le realtà regionali delle Marche, del Molise e della Puglia, che hanno ritenuto di aderire per la concordanza di intenti e propositi e, soprattutto, per il proseguimento del Sentiero Europeo E/1 al sud dell'Italia.

È nata così questa pubblicazione il cui titolo, "Escursionismo per conoscere e scoprire", già denuncia un comportamento, quello cioè di un approccio con la natura che non sia di sola attività fisica, ma di indagine e conoscenza. Alla copertina in quadricromia (un suggestivo scorcio del monte Velino, in Abruzzo), seguono 24 pagine di appuntamenti, tutti da non perdere, perché, come si può ben immaginare, ogni regione ha cercato di proporre gli itinerari più interessanti del proprio territorio. Quattro di questi sono organizzati in comune ("I tratturi di Cascina" il 23 maggio, la "Giornata Nazionale dell'Escursionismo" in Toscana il 6 giugno, "La quercia di Nottozia" in Umbria il 3 ottobre e la "Fiaccolata di S. Stefano" in Abruzzo il 26 dicembre), ma settimane bianche, settimane verdi, campi vacanze, corsi di sci da fondo e di roccia, stages per

accompagnatori escursionistici, non sono trascurati.

La Delegazione dell'Umbria propone un programma di 22 escursioni lungo tutto l'arco dell'anno, con una puntata di 6 giorni in Corsica (1-6 luglio): alcune escursioni sono proposte anche a cavallo o in mountain bike, mentre alcuni percorsi sono stati appositamente studiati per i disabili, affinché nessuno possa essere escluso. Un'attenzione particolare è rivolta agli aspetti storico-archeologici, sin dalla prima uscita, con la ricognizione alle fortificazioni dei Trinci, e nelle successive alle Colombarie umbre e all'Etruria misteriosa. Altre escursioni sono legate alla tradizione e alla leggenda, come "La Cherna di Roviglieto" e "La quercia di Nottozia", o alla gastronomia, come il "Trek doc" fra i vigneti di Montefalco e Bevagna. Due escursioni sono realizzate in collaborazione con il CAI di Foligno, l'11 luglio, con la risalita alle sorgenti dell'Ambro, sui monti Sibillini, e il 24 ottobre, con un itinerario sull'Appennino a cavallo tra Umbria e Marche. Tutti gli appuntamenti indicano ovviamente le caratteristiche dell'escursione, con orari, tempo di percorrenza, mezzi di trasferimento e grado di difficoltà (comunque sempre compatibile con uno stato normale di condizioni fisiche).

Direttori di gita, con patentino di accompagnatore escursionistico F.I.E., seguiranno sempre i partecipanti.

Per adesioni e informazioni: Delegazione Regionale F.I.E. "Valle Umbra Trekking" - Via dei Giardini, 1 - 06037 S. Eracleo di Foligno (tel. 0742/354281).

Ermanno Ercolani

"Camminando s'impara"

Il progetto ligure per le scuole alla sua seconda edizione con pieno successo

Si avvicina il termine dell'anno scolastico 1992/1993 e per gli Accompagnatori Turistici è giunto il momento di verificare i risultati del progetto "Camminando s'impara 2".

In termini numerici l'esperienza si può così riassumere:

- accompagnatori utilizzati: 27

- accompagnamenti effettuati: 21

- scuole coinvolte: 13 (di cui: materne: 1 - elementari: 9 - medie: 3)

- alunni accompagnati: 542 (di cui 46 con progetto sperimentale di segnalazione sentiero)

- classi interessate: 26:

Gli insegnanti hanno potuto esprimere la richiesta di escursioni sulla rosa di 10 itinerari nella Provincia di Genova, proposti dalla Commissione Regionale Escursionismo, e, nonostante le numerosissime prenotazioni, si è cercato di soddisfare le richieste garantendo a tutti "almeno" una uscita con accompagnatori.

Il bilancio lusinghiero, favorito sia dalla accresciuta credibilità della F.I.E. sia dalla maggiore disponibilità degli insegnanti sia infine dalle migliori condizioni atmosferiche rispetto a quelle dello scorso anno scolastico, ci induce a esprimere alcune valutazioni.

In primo luogo diventa necessario, oltre ad aggiornare gli accompagnatori già riconosciuti, organizzare un nuovo corso di

formazione per altri accompagnatori, coinvolgendo anche gli Insegnanti del progetto "Camminando s'impara" nel frattempo iscritti alla F.I.E. In secondo luogo questi due anni di positive esperienze, anche alla luce delle circolari ministeriali in tema di uscite scolastiche e alla luce della legge sul volontariato, ci devono indirizzare verso una richiesta di riconoscimento ufficiale del progetto "Camminando s'impara" (come una esperienza di escursionismo scolastico didattico) da parte del Provveditorato agli Studi di Genova e da parte della Regione Liguria, Assessorato all'Urbanistica (per quanto attiene i sentieri e le aree protette).

Infine sia il Provveditorato agli Studi, sia la Regione, la Provincia, i Comuni e le Comunità Montane dovranno riconoscere il ruolo educativo svolto dagli accompagnatori escursionistici, alcuni dei quali hanno ottenuto la qualifica di Guardie Ecologiche Volontarie.

Il progetto "Camminando s'impara" continuerà sicuramente anche il prossimo anno, naturalmente secondo le nuove disposizioni del Ministero della Pubblica Istruzione. La fase di programmazione e presentazione progettuale dovrà avvenire già a Settembre, con largo anticipo rispetto allo scorso anno.

Giovanni Duglio

L'attività di "Gente in Aspromonte" nel 1992

In Calabria dall'Aspromonte s'irradia un'escursionismo culturale e ambientale

Nel 1992 "Gente in Aspromonte" ha organizzato una serie di escursioni tematiche dedicate a Castelli e Chiese nel territorio aspromontano, intitolata "Guerra e Pace".

Il ciclo di escursioni è stato presentato con una manifestazione tenutasi presso la sala convegni della Biblioteca Comunale, alla quale ha partecipato il prof. Alberto Giuffrè, docente di Storia dell'Architettura dell'Università di Reggio Calabria.

Il prof. Giuffrè ha illustrato le ragioni storiche della nascita e della rovina dei villaggi dell'entroterra reggino, le loro caratteristiche architettoniche ed urbanistiche e gli aspetti di vita sociale ed economica.

Inoltre sono state organizzate escursioni a cavallo ed in mountain bike lungo sentieri aspromontani, e due visite in altre aree montane, quali l'Orsomarso (CS) e l'Etna, dove si è giunti fino alla recente colata lavica della Valle del Bove.

"Aspromonte cuore verde del Mediterraneo" è il titolo di un audiovisivo prodotto dai soci A. Micalizzi, P. Gioffrè, P. Neri, M. Riolo, P. Pastorino, utilizzando anche materiale della fototeca dell'Associazione.

Le cascate di Maesano, la Fiumara La Verde, il lago Costanti-

no, i paesi di Roccaforte, Roghudi, S. Luca, gli aspetti di vita sociale, la flora e la fauna appaiono in questo audiovisivo, accompagnati da una colonna sonora sapientemente scelta in sintonia con le immagini.

L'audiovisivo presentato in diverse manifestazioni ha sempre riscosso un largo consenso tra il pubblico.

Il Comitato promotore per il Parco Nazionale dell'Aspromonte, del quale fanno parte, oltre a "Gente in Aspromonte", W.W.F., G.E.A., Lega per l'Ambiente ed altre Associazioni ambientaliste, ha dato vita per il 1º maggio 1992 ad una manifestazione presso l'Hotel Centrale di Gambarie d'Aspromonte.

I partecipanti hanno effettuato una escursione lungo un sentiero tracciato dal Gruppo Escursionisti d'Aspromonte. Nel pomeriggio è stato proiettato un audiovisivo.

Dopo essere stata ospitata per circa un anno dal C.A.I., l'Associazione "Gente in Aspromonte" ha una nuova sede, sita sempre a Reggio Calabria, ma in Via Dalmazia, condivisa con il W.W.F., con il quale in quest'ultimo periodo vi è un'intensa e proficua collaborazione.

Le riunioni si tengono ogni venerdì alle ore 19,30.

Giovanni Amodeo